

DANTE ALIGHIERI

*La Divina Commedia*

a cura di TOMMASO DI SALVO

Bologna, Zanichelli, 1987

*Paradiso, Canto XXXIII*, ultimi 13 versi: 133–145

Qual è il geomètra che tutto s'affigge  
per misurare lo cerchio, e non ritrova,  
pensando, quel principio ond'egli indige,

tal era io a quella vista nova;  
veder voleva come si convenne  
l'imago al cerchio e come vi s'indova;

ma non eran da ciò le proprie penne;  
se non che la mia mente fu percossa  
da un fulgore in che sua voglia venne.

A l'alta fantasia qui mancò possa;  
ma già volgeva il mio disìo e 'l *velle*,  
sí come rota ch'igualmente è mossa,

l'amor che move il sole e l'altre stelle.